CITTADINANZATTIVA

Diritti in piazza

Guida per chi organizza una manifestazione o partecipa a un corteo

A cura di Cittadinanzattiva APS

www.cittadinanzattiva.it

Nel 2026 migliaia di persone, tante ragazze e tanti ragazzi, sono scese in piazza in tutta Italia. Manifestare è un tuo diritto e un modo concreto per far sentire la tua voce: con la tua presenza porti davanti alle istituzioni richieste che altrimenti resterebbero sui social, tra pochi contatti.

Per Cittadinanzattiva scendere in piazza è una delle forme della cittadinanza attiva, come firmare una petizione, segnalare un problema o valutare un servizio pubblico. Sono strumenti diversi con cui ti prendi cura, insieme ad altre persone, dei diritti e dei beni comuni. La Costituzione lo riconosce anche all'articolo 118, quando chiede alle istituzioni di sostenere chi si attiva per l'interesse generale.

Perché una piazza resti un luogo libero e sicuro, serve che chi la organizza e chi partecipa conosca i propri diritti e i propri obblighi.

In questa guida trovi le informazioni di base sui tuoi diritti e qualche dritta pratica su come comportarti durante una manifestazione e nelle situazioni più delicate, come un controllo o un accompagnamento in questura. Se è una delle tue prime volte, l'abbiamo pensata soprattutto per te.

> Sono informazioni di base e non sostituiscono il parere di un avvocato: se ti trovi in una situazione specifica, rivolgiti a un legale.

Voglio organizzare una manifestazione: serve un permesso?

Spesso si sente dire che per scendere in piazza serve il permesso. Non è così: per manifestare in modo pacifico non devi chiedere nessuna autorizzazione.

L'articolo 17 della Costituzione riconosce alle cittadine e ai cittadini il diritto di riunirsi in modo pacifico e senz'armi; l'articolo 21 tutela la libertà di esprimere il proprio pensiero con ogni mezzo. Questi diritti sono protetti anche dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

Come funziona, in pratica:

Non serve l'autorizzazione: nessuno deve darti il via libera per riunirti.

C'è però l'obbligo del preavviso: se sei tu a organizzare un corteo o un presidio in un luogo pubblico, devi avvisare la Questura per iscritto almeno **3 giorni prima**. Puoi consegnare il preavviso a mano oppure inviarlo via PEC; molte Questure pubblicano il modulo sul proprio sito.

Cosa scrivere nel preavviso: data, orario di partenza e di fine, luogo o percorso del corteo, motivo della manifestazione, numero di persone previste e dati di chi la promuove.

> Se pensi di montare strutture fisse, banchetti o gazebo, o di occupare il suolo in modo stabile, devi chiedere anche al Comune il permesso per l'occupazione di suolo pubblico.

Attenzione alle multe: se convochi una manifestazione senza dare il preavviso, anche solo con un appello sui social o in una chat di gruppo, o se non rispetti le prescrizioni della Questura, rischi multe salate, che possono arrivare fino a 12.000 euro.

Limiti e divieti: la Questura può limitare o vietare una manifestazione solo per comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica. Il divieto deve essere motivato e, se lo ritieni ingiusto, puoi contestarlo davanti al Tribunale amministrativo regionale (TAR).

> È raro che una manifestazione venga vietata del tutto. Più spesso la Questura impone alcune prescrizioni:

- **modifiche di tempo e di luogo:** può spostare la manifestazione in un'altra area, cambiarne l'orario o modificare il percorso del corteo per tutelare l'ordine pubblico o la salute pubblica;
- **presidio fermo al posto del corteo:** per evitare lunghi blocchi del traffico o tensioni lungo le strade, può consentire la protesta solo in forma statica (sit-in);
- **divieto di avvicinarsi a zone sensibili:** può vietare il passaggio vicino a sedi istituzionali, ambasciate o monumenti (le cosiddette «zone rosse»).

Cosa devono fare le forze dell'ordine: devono tutelare il tuo diritto a organizzare una manifestazione o a parteciparvi e, allo stesso tempo, fare in modo che si svolga in sicurezza.

> Se manifesti pacificamente hai diritto a essere protetto e a continuare a manifestare anche se altri partecipanti commettono violenze: lo ha stabilito più volte la Corte europea dei diritti dell'uomo. In caso di disordini, le forze dell'ordine devono isolare chi commette violenze e lasciar manifestare chi protesta in modo pacifico.

Voglio partecipare a un corteo: cosa devo sapere?

Andare a un corteo con entusiasmo è bello; andarci con le idee chiare ti aiuta a viverlo con più tranquillità. Qui trovi i tuoi diritti e qualche dritta su cosa portare, cosa lasciare a casa e come muoverti.

Prima di uscire di casa

Un documento in tasca: porta con te un documento d'identità valido, con foto. Non è obbligatorio, ma se le forze dell'ordine ti chiedono le generalità rende tutto più veloce ed eviti di essere accompagnato in questura per farti identificare.

Zaino leggero: metti in borsa poche cose utili, come acqua, una batteria portatile per il telefono e un fazzoletto di stoffa per proteggere naso e bocca se ce n'è bisogno.

Annota i numeri utili: scrivi su un foglio, o sulla pelle con un pennarello indelebile, il numero di un avvocato, di un'organizzazione di riferimento o di una persona di fiducia. Se il telefono si scarica o non puoi usarlo, li avrai comunque.

Proteggi il tuo telefono: prima di entrare nel corteo disattiva lo sblocco con impronta e riconoscimento facciale e usa un PIN lungo o una password. Nascondi le anteprime delle notifiche

sulla schermata di blocco, imposta il blocco automatico dopo pochi secondi e spegni la geolocalizzazione. Per sentirti con il tuo gruppo usa app di messaggistica con crittografia end-to-end. Se puoi, tieni sul telefono solo i dati che ti servono quel giorno.

Cosa lasciare a casa: non portare niente che possa essere considerato un'arma o un oggetto per ferire, come coltellini, catene, aste rigide lunghe o spray urticanti, e niente petardi o fumogeni. Rischi una denuncia e di essere trattenuto con il fermo di prevenzione, che trovi spiegato più avanti.

Quando sei in piazza

A viso scoperto: durante una manifestazione la legge vieta di indossare caschi, passamontagna o qualunque altra cosa che, salvo alcune eccezioni, ti renda difficile da riconoscere. Il fazzoletto tienilo al collo e usalo solo se serve, ad esempio se ci sono fumo o gas lacrimogeni.

Resta con il tuo gruppo: non perdere di vista chi è venuto con te e decidete un punto di ritrovo nel caso vi separiate. La testa del corteo è spesso la parte più esposta, dove stanno gli organizzatori più esperti. Se sei alle prime esperienze, meglio restare al centro o ai lati, da dove è più facile allontanarti se serve.

Puoi fotografare e filmare: in un luogo pubblico puoi riprendere quello che succede, anche il lavoro delle forze dell'ordine. Il Garante per la protezione dei dati personali ha chiarito che fotografare o filmare gli agenti durante manifestazioni ed eventi pubblici è lecito, salvo un divieto espresso dell'autorità.

> Nessun agente può obbligarti a cancellare foto o video, né farsi consegnare il telefono, solo perché lo hai ripreso.
>
> **Attenzione quando pubblichi:** per diffondere immagini in cui i singoli agenti sono riconoscibili valgono le stesse regole sulla privacy che si applicano a chiunque, quindi serve il loro consenso. Fa eccezione l'esercizio del diritto di cronaca.

Rispetta la privacy di chi è con te: se pubblichi sui social foto o video in cui altre persone sono riconoscibili senza il loro consenso, violi le norme sulla privacy e sul diritto all'immagine. Prima di postare, oscura volti, tatuaggi e altri segni che possono far riconoscere chi manifesta con te: è anche un modo per proteggerli.

Se assisti ad abusi, violenze o controlli discriminatori: appena puoi scrivi cosa è successo, con ora, luogo e tutti i dettagli che ricordi, e conserva il testo: ti servirà se dovrai testimoniare. Se hai ripreso la scena, salva subito una copia dei file fuori dal telefono, ad esempio mandandola a un tuo indirizzo email o in un archivio cloud. Un controllo discriminatorio puoi segnalarlo all'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (UNAR): trovi i contatti in fondo alla guida.

Le forze dell'ordine possono fotografarti e riprenderti: durante le manifestazioni succede spesso. Possono farlo solo per ragioni di sicurezza e ordine pubblico, nel rispetto delle norme sulla privacy e senza intimidire chi manifesta. Se pensi che abbiano usato le tue immagini in modo improprio, puoi fare reclamo al Garante per la protezione dei dati personali.

Le forze dell'ordine possono controllare la tua identità: un agente in divisa, o che ti mostra un tesserino, può fermarti e chiederti generalità e documenti. Ne ha tutto il diritto, ma il controllo non può essere discriminatorio: fermare qualcuno per il colore della pelle o per l'origine (si chiama profilazione etnica) è illegittimo. Chiedi il motivo del controllo e, se l'agente è in borghese, chiedi di

vedere il tesserino. Dichiara le tue vere generalità. Se non hai un documento, puoi essere accompagnato in questura per essere identificato. Se ti rifiuti di dire chi sei o di mostrare i documenti rischi una denuncia, e se ti opponi puoi commettere il reato di resistenza a pubblico ufficiale. Quindi, sul momento, resta calmo e collabora. Se pensi che il controllo sia stato illegittimo, parlane dopo con un avvocato.

Le forze dell'ordine possono perquisirti durante la manifestazione: se c'è un pericolo per l'ordine e la sicurezza pubblica, possono perquisirti anche senza l'ordine di un giudice, per verificare che tu non abbia armi, esplosivi o oggetti che servono a scassinare o a ferire. Possono controllare te (vestiti, zaino, borse) e il tuo mezzo di trasporto. Puoi chiedere che sia presente un avvocato o una persona di fiducia, se può arrivare subito, e che a perquisirti sia un agente del tuo stesso sesso. Gli agenti devono redigere un verbale della perquisizione e hai diritto ad averne una copia.

> **Un consiglio:** non svuotare tasche e zaino di tua iniziativa, aspetta che te lo chiedano.

Mi hanno portato in questura: cosa succede?

Le ragioni possono essere diverse: un controllo dei documenti, un accompagnamento per identificarti, un fermo di prevenzione o un arresto. Per prima cosa chiedi sempre perché ti hanno portato lì. Le situazioni più comuni sono tre.

Accompagnamento per identificazione: non sei in arresto. Ti hanno portato in questura perché durante un controllo non hai dato le tue generalità, non hai mostrato o non avevi con te un documento, oppure perché ci sono dubbi seri sulla tua identità.

> Puoi essere trattenuto solo per il tempo necessario agli accertamenti e, di regola, non più di **12 ore**. Gli agenti devono informare subito il pubblico ministero (il magistrato di turno), che può ordinare di rilasciarti. Solo se identificarti è particolarmente difficile, e con l'autorizzazione del pubblico ministero, il trattenimento può arrivare a 24 ore.
>
> Passato questo tempo devono lasciarti andare e darti una copia del verbale di identificazione, con gli orari esatti di entrata e di uscita. Possono farti foto segnaletiche e prenderti le impronte digitali solo se servono davvero a verificare chi sei, ad esempio se non hai documenti o si sospetta che siano falsi. Puoi tenere il telefono, contattare un avvocato e avvisare una persona di fiducia.

Fermo di prevenzione: non sei in arresto. È una misura che le forze dell'ordine possono usare durante cortei e manifestazioni anche se non hai commesso nessun reato. Dall'ottobre 2026 si può applicare anche nei luoghi molto affollati e anche ai minorenni.

> Le forze dell'ordine possono adottarla se hanno motivi fondati per ritenere che una persona possa mettere in serio e concreto pericolo lo svolgimento pacifico della manifestazione. Il pericolo deve basarsi su elementi specifici e concreti, come avere con sé oggetti atti a offendere, oppure precedenti o segnalazioni per fatti degli ultimi cinque anni.

Il trattenimento dura il tempo strettamente necessario agli accertamenti e non può superare le **12 ore**. Le forze dell'ordine devono informare il pubblico ministero, indicando ora e motivi, e il magistrato può ordinare il rilascio immediato se ritiene che manchino i presupposti. Anche il rilascio, con il suo orario, va comunicato al magistrato.

Puoi tenere il telefono e contattare un avvocato.

In caso di arresto: ti viene contestato un reato. L'arresto è possibile in flagranza di reato (mentre lo si commette) oppure, in alcuni casi, anche fino a 48 ore dopo, sulla base di video e foto (flagranza differita).

Hai il diritto di sapere perché ti hanno arrestato, in una lingua che capisci. Se hai meno di 18 anni, le forze dell'ordine devono avvisare i tuoi genitori, chi ha la responsabilità genitoriale su di te o chi ti ha in affidamento.

Non sei obbligato a fare dichiarazioni: hai il diritto di non rispondere. Finché non hai parlato con un avvocato è meglio usarlo, per evitare dichiarazioni o risposte affrettate che potrebbero danneggiare te o altre persone.

Hai il diritto di scegliere un avvocato di fiducia o, se non ne hai uno, di averne uno d'ufficio. L'avvocato deve essere avvisato subito e deve poterti parlare.

Se sei d'accordo, le forze dell'ordine devono avvisare senza ritardo un tuo familiare o una persona di fiducia.

Se ne hai bisogno, hai diritto all'assistenza medica e alle cure necessarie.

Quando sei in arresto possono farti foto segnaletiche e prenderti le impronte digitali senza l'autorizzazione del giudice. Per prelevare saliva o capelli per il test del DNA serve invece l'autorizzazione del giudice.

Entro **96 ore** dall'arresto un giudice deve decidere: può convalidarlo o no, rimetterti in libertà, applicare misure cautelari che limitano la tua libertà personale. Il processo si svolge in un secondo momento. In alcuni casi puoi essere portato direttamente davanti al giudice entro 48 ore dall'arresto, per la convalida e il processo nello stesso momento (giudizio direttissimo).

In sintesi: sette regole se ti portano in questura

1	Mantieni la calma e non opporti all'accompagnamento.
2	Chiedi perché sei lì: hai il diritto di saperlo.
3	Chiedi di contattare un avvocato e di avvisare un familiare o una persona di fiducia.
4	Se non sei in stato di arresto o di fermo di indiziato di delitto, puoi tenere con te il cellulare: non devi consegnarlo e nessuno può costringerti a sbloccarlo.
5	Prima di parlare con il tuo avvocato è meglio non rispondere alle domande. L'unico obbligo che hai è dire le tue vere generalità.
6	Nessuno può costringerti a firmare un verbale: puoi rifiutarti e far scrivere che ti sei rifiutato. In ogni caso, prima di firmare leggilo con calma, riga per riga. Se non capisci bene l'italiano, chiedi che te lo traducano.
7	Solo se ti ascoltano come «persona informata sui fatti» devi rispondere alle domande e dire la verità.

Ho meno di 18 anni: cosa cambia per me?

Anche se sei minorenne hai il diritto di riunirti in modo pacifico e di esprimere le tue idee: te lo riconoscono la Costituzione e la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Alcune regole però per te sono diverse.

Scuola: se il corteo è in orario di lezione, per la scuola sei assente e ti serve la giustificazione di un genitore, come prevede il regolamento del tuo istituto.

Avvisa a casa: di' ai tuoi genitori, o a chi si occupa di te, dove vai e con chi. Scrivi il numero di uno di loro sul foglio o sul braccio, insieme a quello dell'avvocato.

Fermo di prevenzione: dall'ottobre 2026 le forze dell'ordine possono applicarlo anche ai minorenni. Se ti trattengono, devono avvisare i tuoi genitori e informare la Procura presso il Tribunale per i minorenni.

Arresto: dai 14 anni puoi essere arrestato, anche in flagranza differita. Le forze dell'ordine devono avvisare subito i tuoi genitori. In ogni momento del procedimento hai diritto al sostegno dei tuoi genitori o di un'altra persona adatta e all'assistenza dei servizi minorili.

Responsabilità penale: prima dei 14 anni la legge non ti considera responsabile dei reati che commetti (non sei imputabile). Tra i 14 e i 18 anni, con le regole in vigore dall'ottobre 2026, si presume che tu sia capace di intendere e di volere, salvo prova contraria.

I tuoi diritti restano: puoi non rispondere alle domande, chiedere un avvocato, tenere il telefono se non sei in arresto e rifiutarti di firmare un verbale che non capisci.

Se sei un genitore

- Se tuo figlio o tua figlia vuole andare a una manifestazione, leggete insieme questa guida e decidete come restare in contatto durante il corteo.
- Assicurati che abbia il numero di un avvocato e il tuo, scritti su un foglio oltre che nel telefono.
- Se ti chiamano le forze dell'ordine, chiedi dove si trova, perché lo trattengono e il nome di chi ti sta parlando. Raggiungilo e contatta un avvocato.
- Ricorda che i genitori rispondono dei danni causati dai figli minorenni. Le norme in vigore dall'ottobre 2026 prevedono anche sanzioni e risarcimenti a carico dei genitori.

Indirizzi utili

Raccontaci la tua esperienza in piazza.
Scrivi a: giustizia@cittadinanzattiva.it

Per aderire a **Cittadinanzattiva**: www.cittadinanzattiva.it

UNAR, Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali, per segnalare una discriminazione: numero verde **800 90 10 10**, www.unar.it

Garante per la protezione dei dati personali, se pensi che le tue immagini siano state usate in modo improprio: www.garanteprivacy.it

Buona manifestazione!

Chi è Cittadinanzattiva. Cittadinanzattiva APS nasce nel 1978 e promuove l'attivismo delle cittadine e dei cittadini per tutelare i diritti, curare i beni comuni e sostenere le persone in difficoltà. È autonoma dai partiti. www.cittadinanzattiva.it